

I MINISTERI NELLA CHIESA SECONDO PAOLO

11 marzo 2023

DON STEFANO ROMANELLO, docente di esegesi del Nuovo Testamento
presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Castellerio

Una premessa terminologica

Termine “ministero” nella tradizione teologica era riservato al “ministero ordinato”, solo a seguito del Concilio si inizia a parlare di “ministeri laicali” e di “ministerialità della Chiesa intera”. Inoltre “ministero ordinato = gerarchico” spesso in contrapposizione con i “carismi”, doni che lo Spirito suscita in forme diverse nella comunità ecclesiale. Con una tensione già interna a tale teologia, se è vero che Pio XII, nella *Mystici Corporis* (1943) colloca la struttura gerarchica all’interno della Chiesa, pensata come Corpo Mistico, alla cui origine sta proprio lo Spirito con i suoi doni, cosicché si può dire che anche la gerarchia ha una dimensione/origine “carismatica”. È necessario un esame per vedere a quale realtà della Parola di Dio corrispondono le realtà che il vissuto ecclesiale attuale e precedente esprime con la terminologia del “ministero”.

“*ministerium*” (e talvolta *ministratio*) nella Vulgata traducono il greco *diakonia*, ossia “servizio”. Senso del sostantivo e del verbo corrispondente: **1.** attendere alle necessità concrete, quali servire il cibo

2. Realtà qualificante lo stile del cristiano, come prima lo è stato per Cristo “servo”. Lc 22,24-27: “²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Nella cena Gesù annuncia e anticipa il dono della croce ove, rifiutato dagli uomini, Cristo muore per loro. Il tradimento avvenuto di Giuda, quello successivo di Pietro e la presente disputa tra discepoli rivelano come essi rifiutano la logica del dono. Tuttavia per essere discepoli di Gesù l’unica strada è farsi coinvolgere nelle sue scelte. Il “servizio” esprime qui l’atteggiamento di *dono della vita*, ed è un atteggiamento che guida Gesù come deve caratterizzare tutti i discepoli, indistintamente.

3. Nel N.T. sono però menzionate *diakonie*, servizi che non tutti svolgono allo stesso modo, fermo restando che lo stile di servizio caratterizza comunque tutti i discepoli di Cristo: es.: At 6,1-2 *servizio* della mense, da cui gli apostoli si ritraggono per dedicarsi 6,5 al *servizio* della parola. 1Cor 12,5 parla esplicitamente di *diversità di diakonie*. Da dove originano tali realtà? Quale il loro senso? Un’articolata risposta viene fornita ai

capp. 12-13 della 1Cor, ove Paolo situa proprio il discorso sulla ministerialità all'interno di quello dei carismi, tema dominante la sezione.

Prima lettera ai Corinzi, capp.12-14: il contesto dei carismi

composizione del testo 12-14. Occasione concreta dello stesso: 14,26-28: “Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio...”. Senso della composizione: alle indicazioni comunitarie concrete si giunge attraverso un percorso di riflessione teoretica sul vissuto ecclesiale. Punti qualificanti:

- c'è diversità di carismi: 7ss. 27ss.
- origine unica: sempre divina 7.11.28. (N.B.: differenza radicale con il senso italiano del termine, che indica una qualità umana).
- eguale dignità fra tutti i membri della Chiesa, anche se portatori di carismi diversi (v.13).
- diversità viene interpretata: v.12 in realtà non giustifica ciò che precede, introduce una spiegazione nuova: in un corpo la diversità è necessaria e rende possibile la funzionalità del corpo stesso. V.27 applicazione del paragone del corpo.
- carismi sono quindi in funzione della comunità (crescita, unità...)? V.7 sembra di sì, ma in greco solo “utilità”, non “utilità comune”. Paolo stesso riconosce *charisma* la glossolalia che non serve se non c'è un altro che interpreti. Per cui il *charisma* non è mai un'occasione per un esercizio arbitrario, ma va commisurato al bene complessivo della comunità, cosicché diviene utile anche al singolo, nella misura in cui è accolto come esercizio di amore.
- il sorprendente invito di 12,31 e la collocazione “decostruttiva” del cap.13, con al centro *l'agapē*, amore di donazione.

Quando il carisma è ministero

- L'attenzione alla comunità è così un fenomeno indiscusso (seppur non esclusivo), cosicché si dà il parallelismo tra carismi e diaconie/ministeri in 12,4-5. I ministeri, infatti, sono *doni dello Spirito* in vista dell'edificazione del corpo ecclesiale. Questa è quindi innanzitutto frutto dell'opera del Signore Risorto, che innerva con il suo Spirito la vita e la funzionalità stessa del suo corpo. In Rm 12,9 poi, testo affine, il discorso sui carismi scivola in quello sull'amore, quelli spettacolari non sono menzionati, ma lo sono quelli necessari alla comunità...

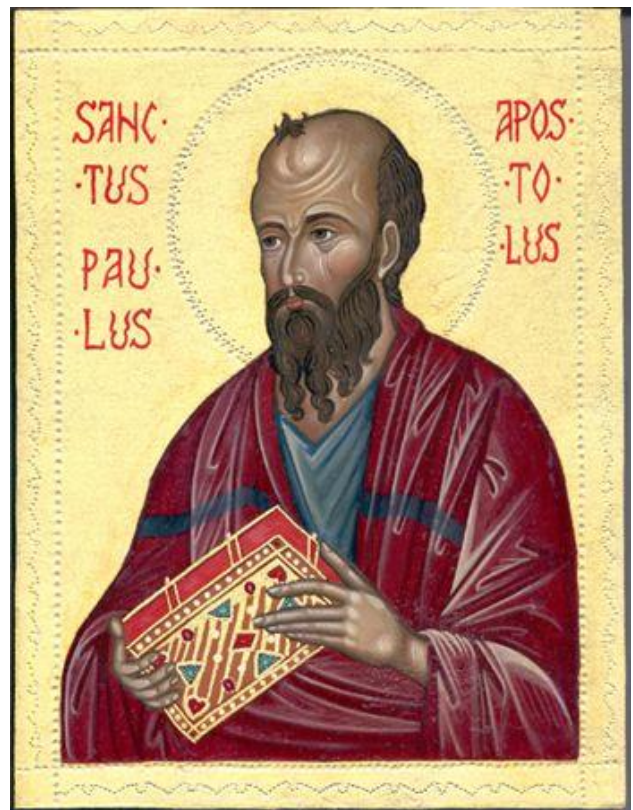
- in 1Cor 12,28 si ha un elenco, in cui all'inizio appaiono dei titoli di persone (apostoli...profeti...maestri), articolati in una certa gerarchia (“in primo luogo...in secondo luogo...in terzo luogo”) e retti dal verbo “mettere” che indica un certo “insediamento”

da parte di Dio. Sono dei carismi che determina tutta l'esistenza (per l'apostolo cfr. 1Cor 9,16-18; Gal 1,13-17...), tant'è che un individuo può essere conosciuto per questa funzione. Ma poi ce ne sono di altri, sempre in funzione comunitaria e legati a diverse contingenze. Ecco la pluralità di ministeri e anche delle loro caratteristiche. Cioché se è sempre Dio all'origine ciò non toglie che alcuni vengano individuati nel divenire storico della Chiesa, siano legati a certe circostanze e luoghi (cfr. At 6,1-6).

- Non è fedele al N.T. riservare il termine "ministero" al solo ministero ordinato. C'è una corresponsabilità delle varie membra nella crescita del corpo ecclesiale, fondata appunto sul loro essere "membra", sui carismi che lo Spirito suscita nella Chiesa, e sulla fondamentale uguale dignità dei vari membri. Al contempo Non è nemmeno fedele al N.T. pensare alla Chiesa come comunità "carismatica" nel senso in cui tutti avrebbero la stessa autorità! Carismi diversi comportano anche funzioni ministeriali ed esercizi di autorità diverse, infatti una "gerarchia" di carismi comporta anche una responsabilità di disciplinare gli stessi.

Per l'approfondimento

- L'immagine di Chiesa paolina corrisponde alle nostre esperienze di Chiesa? Quali guadagni sono stati acquisiti nelle esperienze della Chiesa del post-Concilio e quali difficoltà permangono?
- Il ministero è, al tempo, dono del Risorto, grazie al suo Spirito, e frutto dell'impegno umano che prende a cuore le necessità del corpo ecclesiale in determinati frangenti. Come fare per promuovere e coltivare i ministeri, tenendo conto di questa duplicità che li caratterizza?
- I ministeri specifici nascono da un atteggiamento di servizio basilare che caratterizza la vita del battezzato. Quali atteggiamenti sono contrari a un autentico esercizio del ministero? (es.: ricerca di protagonismo, incapacità di comunione...)



Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi (cap. 12)

¹Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. ²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. ³Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: "Gesù è anàtema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.